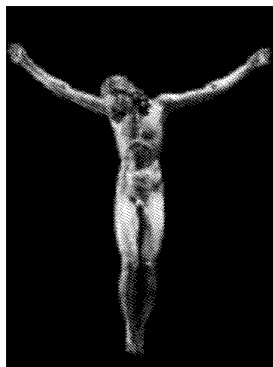


CAPOLAVORI RITROVATI

Altro che 'bottega' quella Madonna è opera di Brunelleschi

di RAFFAELLA MARCUCCI
— FIRENZE —

UNA NUOVA scoperta nel mondo dell'arte. All'inizio la si credeva solo una delle tante repliche di bottega destinata ad un devoto della Firenze quattrocentesca. Bella nell'invenzione e nella resa plastica, certo, ma pur sempre un calco. Pochi avevano avuto modo di vederla, tanto meno di studiarla. Fino ad un paio d'anni fa, se ne stava su un tavolo ad "arredare" la sala d'attesa del Vescovado di Fiesole, con quella serie di rotture a malapena mascherate, la cromia offuscata dalla polvere. Nessuno l'avrebbe detta un'opera inedita di Brunelleschi, databile al primo decennio del Quattrocento: dopo che Filippo aveva partecipato al celebre concorso



**CROCIFISSO
E a Montecitorio
in mostra
il Michelangelo
acquistato dallo Stato**

del 1401 per una porta del Battistero fiorentino, ma prima che si desse anima e corpo all'impresa della Cupola del Duomo. Un periodo di cui peraltro si sa ben poco.

Ad avanzare l'attribuzione è Luciano Bellosi, uno dei massimi esperti di arte rinascimentale, e, con lui, Laura Speranza, la responsabile di settore dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze che si è fatto carico del restauro della terracotta policroma con il sostegno dell'Arpai (Associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano) presieduta da Paolo Marzotto. Non esistono riscontri documentari specifici, ma le analisi e i raffronti stilistici con

altre opere del Maestro avvalorerebbero questa eclatante attribuzione. Un prototipo da cui sarebbe stata ricavata la matrice per poi eseguire, a minor costo, i multipli che il mercato veniva richiedendo. Quanto al committente, potrebbe trattarsi di Giovanni di Bicci de' Medici, capostipite della grande famiglia di banchieri fiorentini. Lo stemma sulla base è stato abraso, ma permangono particolari decorativi a sostegno di questa tesi. Resta il fatto che si

tratta di una scultura "superba": una Madonna giovane, dai grandi occhi e dal volto largo e carnoso, incoronata dalla linea sinuosa del velo; il Bambino dalle gote rosate e dai biondi riccioli cesellati, raccolto in un tenero abbraccio. Entrambe le figure preziose nei materiali: nell'oro punzonato, nell'azzurrite, nella foglia d'argento e nella lacca rossa delle vesti. Fino a febbraio, pri-

ma che torni al Vescovado di Fiesole o si decida per altra destinazione, la Madonna potrà essere ammirata al Museo dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

DOPO Brunelleschi, Michelangelo. Il 23 dicembre sarà inaugurata a Roma, a Montecitorio, la mostra "Michelangelo giovane, il crocifisso ritrovato" per presentare il piccolo crocifisso ligneo (poco più di 40 centimetri) attribuito a Michelangelo, acquistato dallo Stato da un antiquario torinese per 3 milioni e 250mila euro e destinato ad un museo fiorentino, il Bargello o il Museo dell'Accademia.

